

“centrale termoelettrica a biomasse” dobbiamo sapere che biomasse sono considerate anche gli scarti di attività industriali come i trucioli di legno, gli scarti delle aziende zootecniche e (attenzione!) i rifiuti urbani. Considerando che normalmente una cosiddetta centrale termoelettrica a biomasse riesce ad avere, al meglio, un rendimento energetico di poco superiore al 20% (il restante 80% è assorbito dall'impianto per il suo normale funzionamento), preferiamo chiamare questo impianto con il suo nome reale, più semplice e più consona perché quello che meglio descrive la sua attività: inceneritore. Ed a questo i cittadini vastesi dovranno opporre un NO forte e chiaro.

MARCO LOMBARDI

La politica economica italiana nel mondo

È di qualche giorno fa la notizia che, su pressione degli Stati Uniti d'America, l'Eni avrebbe revocato ogni suo impegno contrattuale con l'Iran a partire dal gennaio 2011. Una scelta che toglie la compagnia petrolifera dalla black list del Dipartimento di Stato Americano, a causa della quale i titoli della stessa hanno subito un deprezzamento nel recente collocamento nel mercato statunitense. Finalità morali a parte, se di ciò si può parlare, resta il fatto che in base al rapporto Ice 2009, l'Italia è stato il secondo paese europeo (dopo la Germania) per esportazioni in Iran e che sarebbe stata auspicabile una mediazione, o almeno una dichiarazione di presenza, del Governo italiano. Una debolezza in politica economica che d'altronde investe la Comunità Europea tutta, nella quale si verificano fratture e particolarismi nazionali simili a quelli che tracciano il nostro paese. Basti pensare allo shopping che la Cina si appresta a fare nei paesi della Ue, per sostenere, così dice Pechino, la debolezza del sistema Euro. Il primo passo verrà solcato in Grecia, con l'acquisto di asset industriali e quote del debito pubblico. La Comunità Europea, che tanti denari ha versato nelle casse di Atene, non ha proprio niente da dire? Fatta salva la sovranità nazionale, è così improbabile che questo “aiuto” finanziario sia un tentativo di replicare nel nostro continente quanto già realizzato negli USA, con un debito pubblico federale sospeso ai voleri della banca centrale cinese, che ne detiene buona parte? Sappiamo quanto una simile dipendenza abbia frenato e distorto la politica commerciale, finanziaria e monetaria del Gabinetto americano, della Federal Reserve e di organismi sovranazionali quali Fmi e Banca Mondiale.

SE L'EUROPA RISCOPRE IL VECCHIO TOBIN

**LA CAMPAGNA DELL'UNITÀ
PER TASSARE CHI SPECULA**

Alfiero Grandi

SOTTOSEGRETARIO NEL GOVERNO PRODI



L'Unità ha fatto una scelta importante a favore della tassazione sulle transazioni finanziarie internazionali. In passato si è arrivati ad un testo di legge della Commissione Finanze della Camera, realizzato malgrado una maggioranza di destra (2001/2006). Nel programma del secondo Governo Prodi c'era l'obiettivo di approvare una legge sulle transazioni finanziarie internazionali, ma non è stato realizzato e non solo per la vita breve di quel governo.

L'obiettivo non è nuovo ma l'esigenza di realizzarlo è resa urgente dalla crisi finanziaria internazionale. Le misure in cantiere, anche in Europa, per mettere sotto controllo le “armi finanziarie di distruzione di massa”, come le ha chiamate Buffet, sono insufficienti e hanno tempi lunghi. È importante garantire maggiore stabilità delle banche, riducendo la “leva” del credito, ma non basta. Occorrono altri interventi, arrivando a vietare prodotti finanziari malati e opachi. Le autorità che si occupano dei mercati finanziari debbono avere il controllo di tutte le attività, senza eccezioni. Le ondate speculative sui prezzi delle materie prime, a partire dal petrolio, e gli attacchi agli Stati come nel caso della Grecia non sono più sopportabili. Prima gli Stati si sono svenati per impedire il crollo del sistema finanziario e messo a carico dei cittadini il conseguente aumento del debito pubblico. Poi contro l'indebitamento si è scatenata la speculazione finanziaria, desiderosa di tornare ai facili guadagni. La conclusione di questo periodo non deve essere un peggioramento delle regole di Maastricht, già autorevolmente definite “stupide”. Dopo la favola che l'Italia è messa meglio del resto dell'Europa, Tremonti propone ora di rinunciare ad una seria battaglia sulle regole europee. Così il patto di stabilità e crescita rischia di perdere la crescita.

La tassazione delle transazioni finanziarie internazionali consente di conoscerne i movimenti e di chiedere alle banche di prelevarla agendo come sostituto d'imposta. Un meccanismo leggero e influente per chi fa transazioni finanziarie normali, ma via via più pesante se la speculazione diventa frenetica. La Tobin tax non basta da sola per regolare i mercati finanziari internazionali, ma sarebbe un segnale importante e potrebbe reperire risorse per sostenere lo sviluppo e, come ha detto anche Sarkozy, per intervenire a favore delle aree più povere e diseredate del mondo.

In passato si è tentata la via dell'approvazione Stato per Stato, forse sarebbe preferibile preparare in sede europea una proposta e farne un trattato per adesione, come si è fatto per il protocollo di Kyoto. Potrebbe entrare in vigore ad una certa soglia di adesioni senza farsi bloccare dai silenzi altrui. ❖

ARTICOLISTI NELLA GIUNGLA DEL WEB

**ATIPICI
A CHI?**

Bruno Ugolini

GIORNALISTA



Sono migliaia di giovani donne e uomini che vendono il loro lavoro intellettuale sul web per pochi miseri euro. Nella disperata ricerca di una professione appagante. Andate su Google e digitate “cercai blogger” o “cercai articolista”. Ogni giorno costoro partecipano a una specie di “mercato dei cervelli” che assomiglia tanto a quel mercato delle braccia che si svolge nelle piazze meridionali ma anche settentrionali. Li chiamano “articolisti”. Ha accennato alla loro sotterranea presenza Ferruccio De Bortoli quando, nella polemica e discussa lettera ai redattori del *Corriere della Sera*, ha scritto «sfido a contare in quanti casi sulla Rete è applicato il contratto di giornalista professionista».

Già, quanti? Un'interessante documentazione mi è stata segnalata da Emanuela, una trentenne che dopo molte esperienze ha messo in piedi un blog: <http://il-lavoronobilitailportafoglio.blogspot.com>. E da qui è facile risalire ad altri siti, come www.alverde.net/forum/compravendita-servizi-editoriali-articoli-recensioni-e-comunicati-stampa. Leggiamo così appetitose offerte tipo cercasi «Articolisti esperti gossip 100euro mese», «Retribuito articolista copia/incolla tema cinema, film», «Articolista a tema educazione sessuale/profilattici», «Articolista retribuito settore Poker». È un mare di annunci di domande e di offerte di gente che si mette all'asta: vince quello che si fa pagare di meno.

L'entità dei pagamenti è vergognosa. C'è ad esempio chi cerca articolisti per ricette. Ogni articolo di 1300 caratteri deve essere originale ed è valutato 0,50 euro. Avete letto bene: cinquanta centesimi. Un altro distributore di lavoro cerca articolisti nel settore aeronautico per 3 euro ogni articolo di 180 parole. Chi accetta dovrà essere esperto di aviazione, volo da diporto e sportivo, simulazione, costruzioni aeronautiche, manutenzione, normative e legislazione, eccetera.

Nel blog di Emanuela c'è anche un gioco di carte, *Tous Jeutables*. Un'iniziativa, si legge, dell'associazione *PrécaCorp*. Un modo per vivere sulla propria pelle «tutte le emozioni del caso, partita dopo partita, assaporando l'ebbrezza del rischio di disoccupazione e sognando una firma e un carnet di ticket restaurant per arrivare a fine mese». L'articolista, si racconta, è una figura «a metà tra il giornalista e l'operaio alla catena di montaggio... Non ha sindacato né ordine di appartenenza e nella scala gerarchica della professione occupa il posto dopo l'ultimo perché l'ultimo è già troppo affollato dai collaboratori... Si aggira per il web come un moribondo demolendo la sua autostima e trascinandosi dietro una valigia sempre più leggera di sogni, ambizioni e speranze». Un esercito di precari: la loro condizione serve anche per teorizzare che chi ha un posto fisso lo deve considerare traballante. ❖